



re attraverso il negoziato lo storico conflitto armato con i ribelli comunisti e con gli indipendentisti del Milf (Fronte di liberazione islamico del popolo Moro), Aquino non ha ancora raggiunto risultati concreti.

A FIANCO DEI DEBOLI

Le associazioni per i diritti umani imputano ad Aquino scarsa determinazione nel contrastare lo strapotere padronale in aree dove il privilegio economico si regge sulla violenza e sull'impunità. E questo nonostante l'obiettivo di governo principale da lui indicato durante la campagna elettorale fosse una lotta senza quartiere alla corruzione. A suo credito va la sfida lanciata alla gerarchia ecclesiastica sul terreno dell'educazione sessuale. I vescovi sono arrivati a minacciarlo di scomunica per avere promosso un disegno di legge che consente la distribuzione gratuita dei preservativi. Ma lui ha replicato: «A scuola, una scuola cattolica, mi fu insegnato che l'arbitro finale di ogni scelta è la propria coscienza». Chiesa dai due volti quella filippina. Arroccata ai piani alti intorno alla difesa di posizioni ultraconservatrici nella sfera dei comportamenti privati e sociali. Ma schierata al fianco dei deboli attraverso l'azione di molti sacerdoti simili al missionario italiano assassinato ad Arakan.

Fausto Tentorio era stato ordinato nel 1977, ed era partito per le Filippine già l'anno dopo. La sua prima sede era stata Columbio, sempre nell'isola di Mindanao, la più grande dell'arcipelago e l'unica dove a fianco dei cattolici, che sono il 90% della popolazione su scala nazionale, siano molto numerosi i musulmani. Altri missionari furono uccisi in Mindanao prima di Tentorio: padre Tullio Favali nel 1985, e padre Salvatore Carzedd nel 1992. Il ministro degli Esteri Frattoni ha chiesto al governo di Manila «alla luce della situazione di pericolosità del territorio, di estendere la scorta a tutti i missionari in loco». ❖

→ **La tregua** Si tratterebbe di un cessate il fuoco «definitivo e irreversibile»

→ **Una richiesta** in tal senso dai negoziatori internazionali riuniti a S. Sebastian

«L'Eta deporrà le armi. Per sempre» Paesi Baschi in attesa dell'annuncio

«In settimana l'annuncio dell'Eta»: lo afferma un responsabile del Partito nazionalista basco. A San Sebastian la conferenza dei negoziatori internazionali: ci sono anche l'ex segretario Onu Kofi Annan e Gerry Adams.

EMIDIO RUSSO

esteri@unita.it

Non è il primo annuncio, ma potrebbe essere quello definitivo. L'organizzazione separatista basca Eta ha deciso di porre definitivamente fine alla violenza e intende fare un annuncio in tal senso durante la settimana in corso. Lo ha riferito ieri un responsabile del Pnv, principale partito politico dei Paesi Baschi, citato dalla France Press. «L'Eta annuncerà che l'attuale cessate-il-fuoco diventerà definitivo e irreversibile», ha detto il responsabile del Pnv, che ha chiesto l'anonimato. «La decisione finale è presa e sarà annunciata in settimana», ha aggiunto la fonte, precisando che tuttavia l'Eta non procederà al proprio scioglimento.

Quel che è certo è che a livello diplomatico molto si sta muovendo in questi giorni intorno all'Eta. Non è

un caso che i negoziatori internazionale, riuniti a San Sebastian, abbiano proprio ieri rilasciato una nota ufficiale in cui si chiede chiesto al gruppo indipendentista basco di dichiarare pubblicamente «la fine definitiva della violenza», secondo il comunicato finale letto dall'ex premier irlandese Bertie Ahern. «Facciamo appello all'Eta a fare una dichiarazione pubblica di rinuncia alla lotta armata e di accettazione del dialogo con i governi spagnolo e francese», ha detto Ahern al termine della conferenza internazionale, al quale ufficialmente non hanno preso parte né rappresentanti del governo spagnolo né dell'eta. I negoziatori, che si sono riuniti nella città basca di San Sebastian, hanno invitato i governi di Spagna e Francia ad appoggiare la richiesta, dando vita ai negoziati per porre fine al conflitto che in quarant'anni ha causato 825 vittime. Al summit hanno preso parte fra gli altri l'ex segretario generale dell'Onu Kofi Annan, il presidente del partito irlandese nazionalista Sinn Fein Gerry Adams e l'ex primo ministro norvegese Gro Harlem.

Significano Patria Basca e Libertà le tre parole basche della sigla Eta,

attiva dal 1968, che sembra oggi voltare pagina. Euskadi Ta Askatasuna da oltre 40 anni lotta, armi e dinamite in pugno, per l'indipendenza dei Paesi Baschi, l'angolo nord-occidentale della Spagna al confine con la Francia. Gli 825 morti attribuiti all'Eta dal ministero dell'Interno spagnolo sono venuti con attentati spettacolari, come quello del 20 dicembre 1973 contro il possibile successore di Francisco Franco, l'ammiraglio Carrero Blanco. Ma anche con tante azioni contro agenti della Guardia Civil o militari delle forze armate spagnole. Tutto per rivendicare l'indipendenza dell'intero territorio basco, Euskal Herria, che comprende le province di Vitoria, Bilbao e San Sebastian, la confinante regione spagnola della Navarra ed i Paesi baschi francesi.

ALLE STRETTE

Fondata il 31 luglio 1959 da un gruppo di studenti nazionalisti di ispirazione marxista-leninista che accusava il Partito nazionalista basco di immobilismo di fronte al franchismo, compì il primo attentato il 7 giugno 1968. Sua emanazione politica è il partito Batasuna, sciolto dalla giustizia spagnola nel 2003 e attualmente privo di rappresentanti nelle istituzioni pubbliche. L'Eta ha annunciato in passato diverse tregue, come quella del 2006, rotta però dopo qualche mese con un attentato. Il governo Zapatero, dopo un'iniziale apertura, ha sempre dichiarato di non voler trattare con i separatisti senza una rinuncia alla violenza. Negli ultimi anni le forze di polizia spagnola e francese hanno portato duri colpi all'organizzazione, decapitandola con centinaia di arresti, 62 solo di capi e dirigenti. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

Dopo aver lottato per tutta la sua vita, ci ha lasciato

ROLANDO MOTTA

un uomo a cui dobbiamo tantissimo. Lo annunciano la moglie Ambra e i figli Gianluca e Piepaolo

Truccazzano, 18 ottobre 2011